



**Lavoro,
occupazione,
produttività**

**Il ruolo strategico
dell'agricoltura per il Paese**

 **Confagricoltura**

CARTELLA STAMPA

roma, 7 novembre 2012

IL PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA MARIO GUIDI: "ANCHE IN TEMPO DI CRISI L'AGRICOLTURA DA' LAVORO. LE NOSTRE PROPOSTE PER FAR CRESCERE L'OCCUPAZIONE"

"Ci si ricorda dell'agricoltura e del lavoro agricolo solo quando la cronaca denuncia gravi episodi criminali, come lo sfruttamento dei clandestini o le truffe all'Inps. Ma l'agricoltura non è questo; è un settore vitale, innovativo, eclettico e con grandi potenzialità di crescita. Lo dimostra il fatto che, nonostante la congiuntura negativa, il mercato del lavoro è in lieve crescita ed il valore aggiunto è tornato ad essere positivo". Lo ha detto il presidente di Confagricoltura Mario Guidi nel suo intervento al convegno su "Lavoro, occupazione, produttività".

"L'occupazione dipendente del settore agricolo rappresenta – ha ribadito il presidente della Confagricoltura – una quota importante del mercato del lavoro del nostro Paese, sia in termini quantitativi, sia qualitativi. Merita quindi la massima considerazione all'interno del contesto economico e sociale del Paese e pari dignità rispetto al mercato del lavoro degli altri settori".

L'occupazione nel settore agricolo è stata sostanzialmente stabile, con vari momenti di crescita nell'ultimo decennio. Ed anche quest'anno, nonostante la crisi, continua ad aumentare. Nel primo trimestre l'assunzione di manodopera ha registrato +6,7%, nel secondo ha superato l'incremento a due cifre (+10,1%).

Il tessuto produttivo sta cambiando e si va verso un'agricoltura più professionale e strutturata in grado di assicurare occupazione più stabile e di qualità. A fronte di una riduzione del numero complessivo delle aziende aumenta la loro dimensione media, crescono gli imprenditori agricoli professionali e aumentano le società agricole di persone e di capitali. Questo processo va favorito e non penalizzato, come invece succederà con la legge di stabilità per il 2013 che elimina, per le società agricole, la possibilità di optare per la determinazione del reddito su base catastale.

Urge, infatti, favorire e sviluppare l'esercizio in forma societaria dell'impresa agricola in un settore caratterizzato ancora oggi da un'eccessiva frammentazione del tessuto produttivo e da piccole dimensioni aziendali. Del resto i dati dimostrano che è proprio nelle società e nelle imprese più professionalizzate che si concentra l'occupazione dipendente. Queste imprese hanno gli stessi problemi e incontrano le medesime difficoltà delle imprese degli altri settori produttivi: elevata pressione fiscale e contributiva sul lavoro, bassa produttività, eccesso di burocrazia.

Il presidente Guidi, a proposito della riforma Fornero, ha quindi rimarcato l'assenza di Confagricoltura al tavolo ufficiale di confronto tra Governo e parti sociali. "Non vi può essere – ha commentato – scarsa attenzione sulle questioni dell'occupazione agricola, nella errata convinzione che le esigenze delle imprese agricole non siano omogenee a quelle di qualsiasi altro settore".

Mario Guidi infine ha evidenziato le proposte di Confagricoltura per consentire alle imprese agricole di crescere in termini occupazionali e di migliorare la produttività.

Per Confagricoltura è necessario:

- estendere le misure di riduzione del cuneo fiscale alle aziende agricole che occupano operai a tempo determinato con garanzia occupazionale di almeno 100 giornate;

- rendere strutturali, certi e di semplice applicazione gli incentivi fiscali e contributivi sulle erogazioni legate alla produttività;
- rivedere le aliquote antinfortunistiche del settore agricolo, oggi sovradimensionate;
- bloccare gli aumenti annuali dello 0,20% delle aliquote pensionistiche agricole;
- introdurre le "assunzioni di gruppo" per le reti d'impresa e per i gruppi economici o familiari;
- attuare le semplificazioni previste dal T.U. Infortuni per i lavoratori stagionali sulla base delle indicazioni fornite dall'Avviso comune del settembre 2011;
- applicare gli sgravi già previsti dalla normativa vigente alle imprese virtuose in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

scheda

DATORI: LE SOCIETA' ASSUMONO I DUE TERZI DEI LAVORATORI AGRICOLI

Le aziende assuntrici di manodopera agricola e segnatamente di operai sono, secondo i dati INPS, poco meno di 200.000.

Le aziende che occupano operai sono in gran parte ditte in economia (circa 120.000) e cioè imprese che soddisfano il loro fabbisogno lavorativo esclusivamente attraverso manodopera dipendente (tra queste un numero crescente è composto da imprenditori agricoli professionali - IAP); le imprese dirette coltivatrici che utilizzano, oltre all'apporto di manodopera familiare, quello di lavoratori dipendenti sono circa 68.000. Le cooperative che occupano operai agricoli sono invece poco meno di 8.000.

Le aziende che occupano impiegati, quadri e dirigenti, iscritte all'ENPAIA, ammontano a quasi 10.000 unità.

Confagricoltura fa presente che tra i datori di lavoro agricolo crescono sensibilmente le società di capitali e di persone (+ 5 %), che occupano quasi i due terzi dei lavoratori agricoli.

Altro aspetto degno di nota è che l'occupazione risulta concentrata in un numero relativamente contenuto di imprese. Basti pensare che le prime 500 aziende agricole per limite dimensionale occupano circa un quarto dei lavoratori agricoli e le prime 1.000 circa un terzo. E si tratta di imprese condotte, nella maggior parte dei casi, in forma societaria.

OCCUPATI: 100 MILIONI DI GIORNATE LAVORO

Il numero di lavoratori dipendenti occupati nel settore agricolo ammonta, nell'anno 2011, a circa 1.090.000 unità; di questi 35.538 sono impiegati, quadri e dirigenti, 117.000 sono operai a tempo indeterminato e 935.000 sono operai a tempo determinato.

Nell'ambito della categoria degli operai agricoli a tempo determinato, un numero rilevante (530.000 unità circa) svolge un numero di giornate annue piuttosto consistente (da 101 a 312) e rappresenta la parte più strutturale e qualificata dell'occupazione agricola. Le giornate di lavoro denunciate ogni anno all'Inps superano i 100 milioni.

Si tratta - pone in evidenza Confagricoltura - di numeri rilevanti, sia in termini assoluti, sia in relazione ai livelli occupazionali degli altri settori produttivi, considerato che tutti i lavoratori dipendenti iscritti all'INPS sono circa 14,5 milioni di unità.

Se si considera anche l'indotto, il numero degli operatori del sistema agroalimentare rappresenta, secondo uno studio Nomisma, il 13% circa della forza lavoro del nostro Paese.

TABELLA

Occupati in agricoltura

| | Occupazione in Agricoltura (autonomi + dipendenti) | Occupazione dipendente in agricoltura |
|----------------------|--|--|
| I trim. 2012 | + 0,8% | +6,7% |
| II trim. 2012 | + 6,2% | +10,1% |

Fonte: Confagricoltura

LAVORO, CONFAGRICOLTURA: "MISURE CERTE E CONTINUATIVE PER MIGLIORARE LA PRODUTTIVITÀ ANCHE IN AGRICOLTURA"

"Il settore agricolo italiano sconta un oggettivo ritardo in termini di produttività, sia riguardo agli altri settori economici italiani, sia rispetto al settore primario dei principali Paesi dell'Unione Europea. Il miglioramento della produttività agricola necessita di adeguati interventi sulle infrastrutture, sulla burocrazia, sulla formazione, sulla ricerca".

Lo sottolinea Confagricoltura che valuta positivamente che il disegno di legge di stabilità, recentemente presentato dal Governo e tutt'ora in discussione in Parlamento, abbia previsto uno specifico stanziamento di risorse per la proroga delle misure di detassazione per l'incremento della produttività del lavoro pari a 1,6 miliardi. Su tale capitolo le Parti sociali si stanno esercitando per definire congiuntamente i criteri per l'applicazione degli sgravi contributivi e fiscali sulle erogazioni legate a parametri di produttività.

Per Confagricoltura "le misure volte ad incentivare il raggiungimento di obiettivi di produttività devono essere rese strutturali (e non prorogate e modificate di anno in anno, come avvenuto sino ad oggi) e di semplice e universale applicazione".

"Il settore agricolo - sottolinea Confagricoltura - non è stato ufficialmente coinvolto dal Governo su tali importanti tematiche che riguardano anche le imprese agricole che occupano manodopera in modo strutturale e che devono essere adeguatamente incentivate, come quelle degli altri settori, a migliorare il tasso di produttività e di efficienza".

Scheda: valore aggiunto per addetto

Uno degli indicatori economici più utilizzati per misurare il livello di produttività è costituito dal valore aggiunto per addetto.

I più recenti dati Istat rilevano un valore aggiunto per addetto dei settori industria e servizi, per l'anno 2010, di 42,4 mila euro, con un incremento del 14,1 per cento rispetto al 2009.

Da sottolineare che il valore aggiunto per addetto cresce proporzionalmente alle dimensioni dell'impresa, passando da 27,6 mila euro nelle aziende con meno di 10 addetti, è di 71,2 mila euro in quelle con più di 250 dipendenti.

Per l'agricoltura l'analogo indicatore diffuso da Ismea, su dati Eurostat, per il 2011, è di 21.893 euro con un incremento sull'anno precedente dell'1,5%. Tale dato vede penalizzata l'Italia rispetto ai principali Paesi competitor: Francia 36.575 euro; Spagna 33.586 euro; Germania 22.595 euro.

IL LAVORO IN TEMPO DI CRISI. CONFAGRICOLTURA PROPONE LE ASSUNZIONI "DI GRUPPO".

C'è molto ancora da fare per snellire la burocrazia delle assunzioni, soprattutto per i rapporti di lavoro agricolo stagionale che sono assoggettati alle stesse identiche procedure previste per la generalità dei rapporti di lavoro dipendente.

Lo sottolinea Confagricoltura ricordando che, per questo tipo di rapporti invece, proprio in ragione delle loro caratteristiche – durata contenuta, reiterazione nel corso dell'anno, particolarità della prestazione lavorativa – è necessario prevedere importanti semplificazioni amministrative trattandosi di rapporti piuttosto diffusi e instaurati per far fronte ad esigenze temporanee.

In tal senso Confagricoltura ha recentemente proposto l'introduzione delle "assunzioni di gruppo" ; ovvero l'assunzione congiunta da parte di imprese che fanno capo allo stesso gruppo, o legate da un contratto di rete, o riconducibili ad uno stesso proprietario ovvero ad uno stesso nucleo familiare (ferma restando la responsabilità di tutte le imprese che hanno proceduto all'assunzione nei confronti del lavoratore e delle amministrazioni previdenziali e fiscali).

La proposta risponde all'esigenza di semplificare i rapporti di lavoro instaurati tra singoli lavoratori ed una pluralità di datori di lavoro che, pur distinti dal punto di vista giuridico, operano di fatto in modo molto simile ad un'unica azienda. Attualmente queste imprese – piuttosto diffuse nel nostro tessuto produttivo – debbono assumere ciascuna i propri dipendenti, non essendo possibile procedere ad una assunzione di gruppo. Questa procedura crea notevoli difficoltà operative in quanto non è sempre agevole individuare preventivamente i periodi in cui il lavoratore sarà chiamato a prestare la propria opera nelle varie aziende del gruppo, che sono gestite economicamente come un unicum.

La proposta – sottolinea Confagricoltura - è a "costo zero" per la finanza pubblica, avrebbe inoltre il merito di favorire processi aggregativi tra le imprese e di stabilizzare l'occupazione in agricoltura con conseguenti risparmi per le casse dell'Inps in termini di prestazioni temporanee (disoccupazione, etc.), garantendo oltretutto una maggiore stabilità del rapporto".

**LAVORO, CONFAGRICOLTURA: "IN DIRITTURA D'ARRIVO
I CONTRATTI PROVINCIALI.
DARE SPAZIO ALLA CONTRATTAZIONE AZIENDALE"**

Confagricoltura, nel corso del convegno su "Lavoro, occupazione e produttività" ha ricordato l'importanza di buone relazioni sindacali che hanno caratterizzato il settore agricolo e consentito negli ultimi anni di rinnovare i contratti collettivi nazionali e territoriali in tempi ragionevoli e senza particolari conflittualità, nonché di raggiungere importanti intese per la lotta al lavoro sommerso e fittizio, per il rilancio e lo sviluppo dell'occupazione in agricoltura e per il rinnovo degli assetti della contrattazione collettiva.

Solo nell'ultima tornata contrattuale, relativa al biennio 2012/2013, si è registrato un allungamento dei tempi delle trattative, per una serie di fattori negativi concomitanti che hanno interessato le imprese agricole, come la grave e perdurante crisi economica e finanziaria, le accentuate difficoltà di accesso al credito, il crescente prelievo fiscale sul settore (IMU, etc.), le incertezze sul futuro della politica agricola comune nonché alcune discutibili interpretazioni delle disposizioni contrattuali da parte dell'Inps.

A ciò si aggiungano i problemi derivati dal terremoto e dalla siccità che hanno interessato diverse aree del nostro Paese, e che hanno ulteriormente inciso, nelle zone colpite, sui tempi delle trattative.

In ogni caso nonostante tutte le difficoltà - ha evidenziato Confagricoltura - in diverse province i rinnovi sono intervenuti nelle scorse settimane e nella maggior parte delle altre le trattative sono ormai vicine alla conclusione.

Anche il contratto deve cambiare, dando più spazio alla contrattazione aziendale. Molte imprese - ha rilevato Confagricoltura - stanno chiedendo maggiori spazi rispetto al contratto collettivo nazionale nella possibilità di definire elementi, quali ad esempio, l'organizzazione dei tempi di lavoro, indispensabili per fronteggiare la gravi crisi economica in atto e competere adeguatamente a livello internazionale.

scheda

IMPRESE GIOVANI E IN ROSA

Giovani

Secondo i dati di Unioncamere a fine 2011 si contano in agricoltura 61 mila imprese iscritte alla Camera di Commercio condotte da under 35 su un totale di oltre 800 mila iscritte.

Under 35 e Over 64 alla guida delle aziende agricole

(elaborazione Confagricoltura su dati Commissione Europea DG Agricoltura - 2007)

| | % aziende agricole gestite da under 35 | % aziende agricole gestite da over 64 |
|----------|---|--|
| Italia | 3,1% | 42,9% |
| UE 27 | 6,3% | 32,7% |
| Germania | 7,7% | 7,5% |
| Spagna | 5,2% | 31,4% |
| Francia | 8,1% | 12,9% |

Donne

Secondo i dati di Unioncamere (dati terzo trimestre 2012) le imprese agricole condotte da donne, iscritte alla Camera di Commercio, sono poco meno di 241 mila. Poco più di 582 mila le imprese agricole a conduzione maschile.